

Le mosse di questi varii corpi dell'armata erano concertate in guisa, che, nel porsi in ordine di battaglia, le otto prime galere dovevano entrare nelle due ali, in luoghi particolarmente loro assegnati; la prima squadra doveva porsi a formare l'ala destra, la terza ne doveva formare la sinistra: le triremi della quarta squadra, che nel viaggiare formavano la coda, dovevano rimanere indietro, fuori di questa ordinanza, per potere all'uopo essere di soccorso alle altre.

Intanto il capitano-pascià Ali avvisato, che gli alleati si avvicinavano, era uscito dall'Arta per andar loro incontro. La sua flotta consisteva in dugenquaranta galee sottili, oltre a grande numero di fuste, di vascelli, di galeotte. Comandava la destra Mahemet-Siloco, sangiacco d'Alessandria; la sinistra Uluz-ali re di Algeri; guidava la battaglia Pertau pascià. I venti avevano trattenuto la flotta cristiana per tre dì nei paraggi di Cefalonia. Finalmente le due armate si scorsero a vicenda il dì 6 ottobre, in quello spazio di mare, ch'è tra il golfo dell'Arta, quello di Lepanto e le isole di santa Maura, dello Zante e di Cefalonia, di rimpetto agli scogli Curzolari, che gli antichi nominavano isole Echinadi, discoste un solo miglio dai litorali dell'Albania.

In sull'albeggiare del dì 7 ottobre, don Giovanni ordinò il segnale del combattimento, a cui tutte le ciurme risposero con alte grida di gioja. I confederati venivano a dilungo da tramontana ad ostro, per la costa dell'Albania, e sfilavano tra gli scogli e la terra. Di mano in mano che le navi venivano dagli scogli distendendosi in ordinanza in alto mare, rimanendo ciascuna galera discosta dall'altra per tanto spazio quanto ne avrebbe occorso per contenerne una terza. Quando i turchi videro le galere cristiane, che sbucavano dagli scogli, non ne poterono calcolare la forza, perciocchè navigavano in colonna. La prima squadra comandata dal Doria, subito valicate le Curzolari si dilungò a destra, per lasciare aperto il cammino al resto della flotta. I turchi invece calcolarono fatta quella mossa per voler evitare la pugna; perciò